

# Prodi rilancia: «Siamo il governo che farà le riforme»

## E sulle pensioni rassicura: nessun intento punitivo, dialogo aperto con le forze sociali

di Simone Collini / Roma

«È ESSENZIALE UN DIALOGO con l'opposizione». E questo vale per le riforme istituzionali, la legge elettorale, la politica estera e i grandi temi «di orizzonte», compresi quelli eticamente sensibili.

Non è una semplice risposta di prammatica quella che Prodi fa

seguire al messaggio di fine anno del Capo dello Stato. Napolitano, dice il premier intervenendo alla trasmissione di Radio 1 «Baobab», «ha fatto un discorso molto più raffinato di un semplice appello all'unità delle forze politiche: ha messo in rilievo che la diversità tra gli schieramenti ci sono, ma che ugualmente bisogna dialogare». Certo, «c'è un governo che ha un programma, una coalizione che lo sostiene e questo è un punto fermo», ci tiene a sottolineare il presidente del Consiglio. «Ma sui grandi problemi bisogna avere un dialogo con l'opposizione. E io voglio fare questo».

Il ragionamento di Prodi mira a un obiettivo ben preciso. Perché se è vero che «di fronte a noi c'è un anno di speranza», come dice di buon mattino mentre si reca sulle piste da sci con la moglie Flavia (il premier è in vacanza sulle Dolomiti) e se è vero che l'Italia ha «grandi potenzialità» e può tornare «tra i grandi d'Europa» se riesce a «rimettere in gioco i giovani, le donne e il Mezzogiorno», è anche vero che il confronto tra gli schieramenti e un tasso di coesione quanto più alto possibile sono essenziali per affrontare le sfide attuali: «Dobbiamo darci da fare, bisogna essere uniti. Il problema più serio è che c'è paura, ma non ci deve essere. Non saremo schiacciati dalla globalizzazione solo se siamo uniti. Altrimenti gli altri ci sorpassano». Questo, però, fermo restando che «confronto non è confondere le posizioni».

Il premier inserisce in questo quadro anche la riforma delle pensioni. «È da fare, ma non è urgente», spiega. E soprattutto sottolinea che «va fatta con il dialogo a tutto campo». Quindi con forze politiche e sociali. «Partiamo da un protocollo d'intesa con i sindacati che è estremamente inte-

ressante. Nessuno può pensare che queste cose possano essere risolte in un giorno. Di riforme delle pensioni ne abbiamo già fatte e la maggior parte dei problemi è già risolta. C'è ancora molto da fare ma non partiamo da zero». E se ancora si discute della possibilità o meno di inserire nella riforma dei disincentivi per favorire l'innalzamento dell'età pensionabile, Prodi, che già aveva

«Sui grandi problemi bisogna avere un dialogo con la minoranza. E io voglio fare questo»

escluso questa strada nella conferenza stampa della scorsa settimana, vuole ulteriormente «tranquillizzare tutti quelli che stanno andando in pensione» in modo esplicito: «Non ci sarà nessun aspetto punitivo, ma si incoraggerà la permanenza nella vita lavorativa, perché si sta allungando la vita di tutti». E questo, vuole anche precisare il premier, è l'intento dell'intera coalizione: «Si sono dette tante inesattezze, si sono fatti tanti processi alle intenzioni», lamenta Prodi definendo «sbagliata» l'idea di «dividere l'azione di governo tra riformatori e conservatori»: «Il governo è un governo riformista, che vuole cambiare il Paese, riformarlo, ma nel rispetto della democrazia, della trasparenza, della libertà degli individui».

«Sbaglia chi cerca di dividere dentro l'Unione riformisti e conservatori. Siamo tutti riformatori»



Romano Prodi Foto Ansa

## L'OROSCOPO La «svolta»? Tranquilli, sarà a settembre

La «svolta», astrologicamente parlando, del governo Prodi sarà a settembre: pesa infatti, nella prima metà dell'anno, l'aspetto di Saturno non proprio favorevole al nostro esecutivo, Toro ascendente Bilancia di nascita (essendo «nato» il 17 maggio 2006 alle ore 17,31 a Roma). Secondo quanto suggeriscono alcuni astrologi on-line, il Governo Prodi inizia infatti l'anno un po' «stanco» avendo subito il transito durissimo dello scorso mese, quando Saturno - pianeta delle cosiddette «prove» della vita - in secco quadrato al Sole di nascita del Governo, ha imposto non pochi sacrifici. Ma la fase negativa sarà definitivamente superata dopo l'estate, e il Governo marcerà spedito grazie anche a Giove che entrerà nel concreto e stabilizzante segno del Capricorno. In generale, il 2007 si preannuncia fiorente di cambiamenti, soprattutto grazie ad Urano che è il pianeta maestro delle svolte, delle novità e delle rapide decisioni. Quando Urano si posizionerà ai 12 gradi dei Pesci, cioè tra febbraio e marzo, non è escluso addirittura un colpo di fortuna. Andando per ordine, sarà la prima parte dell'anno quella più difficile per il nostro governo. Con il Sole di transito in quadrato a Giove di nascita (che è in Scorpione), l'esecutivo Prodi sarà portato a voler fare troppe cose, e ad ingolfarsi in progetti che richiedono energie eccessive o uno spreco di soldi (si ha infatti la tendenza ad essere troppo generosi). Dalla prossima estate, gli intoppi svaniranno. E dal 28 settembre, anche Marte in Cancro sarà decisivo per la salute fisica. Sempre per chi crede agli oroscopi.

## CASO MEOCCI Il Cda Rai: «Tutta colpa di Siniscalco»

I consiglieri di centrodestra del Cda della Rai si difendono su caso Meocci e cercano di scaricare tutto sulle spalle dell'allora ministro del Tesoro Siniscalco. Lo fanno usando la forma non proprio rituale della lettera al Corriere della Sera che aveva dedicato alla vicenda un proprio articolo. I cinque consiglieri scrivono che «all'epoca della nomina di Alfredo Meocci a direttore generale della Rai, l'allora ministro dell'Economia Domenico Siniscalco chiese al cda Rai che gli venisse proposto un solo nome, su cui deliberare l'intesa» prevista dalla legge e non invece una rosa di nomi. Così i consiglieri Rai Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgieri, Angelo Maria Petroni, Marco Staderini e Giuliano Urbani ricostruiscono gli eventi per cercare di allentare da sé l'inchiesta della magistratura e la pesantissima multa milionaria inferta dall'authority all'azienda per aver nominato direttore generale Meocci che era incompatibile con la carica. Nella versione dei cinque consiglieri «fu il Cda, tramite Curzi e Urbani, ad offrire all'Azienda-Ministero del Tesoro una rosa di nomi (dunque in perfetta buona fede); mentre fu proprio il Ministro a richiedere - interpretando in modo unilaterale il dettato della legge - che gli venisse proposto un solo nome, su cui deliberare l'intesa. Ciò risulta del resto inconfutabilmente dai verbali del C.d.A. del 26 luglio e del 4 agosto 2005». Il problema non è da poco perché i cinque potrebbero essere costretti a pagare di tasca propria la multa che secondo la loro versione andrebbe attribuita all'azionista di maggioranza, ovvero il Tesoro.

# Rispetto dei diritti umani e pace, il monito di Ratzinger

## Il Papa allarmato: il rispetto della persona non deve essere affidato a idee che possono essere mutevoli

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**LA PERSONA UMANA** e la difesa della sua dignità sono al cuore della pace. Si sviluppi nelle coscienze di tutti il sacro rispetto per ogni persona umana e il fermo ripudio della guerra e della violenza. È stato questo il monito lanciato ieri da Papa Benedetto XVI nel suo discorso di inizio d'anno, nella Giornata che dal 1968 la Chiesa cattolica dedica alla pace. Con un punto fermo, richiamato sia nell'omelia pronunciata nella Basilica di san Pietro che poi, durante l'Angelus, la tutela della dignità della persona. «Oggi si parla molto di diritti umani, ma spesso - ha scandito - si dimentica che essi hanno bisogno di un fondamento stabile, non relativo, non opinabile. E questo - ha aggiunto - non può che essere la dignità della persona». Una dignità, ha chiarito, che

comincia dal riconoscimento e dalla tutela del suo diritto a vivere e a professare liberamente la propria religione. Perché se «affidati a mutevoli opinioni, i diritti pur solennemente proclamati, finiscono per diventare deboli e variamente interpretabili». Per questo è importante, è necessario che «i Organismi internazionali non perdano di vista il fondamento naturale dei diritti dell'uomo. Ciò li sottrarrà al rischio, purtroppo sempre latente, di scivolare verso una loro interpretazione solo positivista». Perché ciò avvenga, insiste Papa Ratzinger, è necessario che «il fondamento di tali diritti sia riconosciuto non in semplici pattuizioni umane, ma nella natura stessa dell'uomo e nella sua inalienabile dignità di persona creata da Dio». Perché le «mutevoli opinioni» sono per il Papa «fattori destabilizzanti», al pari delle ingiustizie sociali e del terrorismo che turba



Papa Benedetto XVI Foto di Dario Pignatelli/Reuters

la serenità dei popoli».

Troppi conflitti, troppa ingiustizia e violenza minacciano la pace a partire dal Medio Oriente. «Un accordo di pace, per essere durevole - ha detto rivolgendosi in parti-

colare ai governanti e agli Organismi internazionali - deve poggiare sul rispetto della dignità e dei diritti di ogni persona». Il Papa invita la comunità internazionale a ricercare «una pace duratura». Per que-

sto non vi sarebbero alternative: «Tutti rispettino gli essenziali diritti dell'uomo». È compito dei cristiani essere «infaticabili operatori di pace e strenui difensori della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti». Tra i quali vi è quello alla vita e, come ha sottolineato nell'Angelus di domenica 31 dicembre, festa della santa famiglia di Nazareth, quello della difesa della famiglia fondata sul matrimonio. Parole ferme quelle di Benedetto XVI a difesa della «cellula viva della società e della Chiesa» e implicita critica ai Paces e ad ogni riconoscimento delle coppie di fatto nell'invito a resistere alle «spinte disgregatrici di una cultura contemporanea, che mina alle basi stesse dell'istituto familiare».

Il Papa ha invitato a rispettare «ogni individuo umano, senza distinzione di razza, cultura e religione». Proprio perché «creato ad immagine e somiglianza di Dio» - ha aggiunto - è rivestito della medesi-

ma dignità di persona. «Va rispettato - ha ammonito -, né alcuna ragione può mai giustificare che si disponga di lui a piacimento, quasi fosse un oggetto». Un passaggio che è suonato come un'implicita condanna della pena di morte, compresa quella di Saddam Hussein. Quando il Papa ha invitato tutti ad operare per la pace da piazza san Pietro gremita di fedeli si è alzato un applauso. Su questo la sintonia tra Benedetto XVI e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è piena come sulla difesa della dignità della persona umana. Lo hanno sottolineato gli scambi di messaggi tra i due. Ieri al termine dell'Angelus ha voluto «ricambiare le espressioni augurali» rivoltegli da Napolitano nel suo messaggio di fine anno. Quindi salutandolo gli aderenti della Comunità di sant'Egidio e gli altri fedeli che hanno organizzato marce per la pace ha affermato a «braccio»: «Speriamo che il Signore ci aiuti e ci dia la pace».

# Maroni si smarca: su legge elettorale e federalismo la Lega cerca accordi

## Dopo il passaggio della Finanziaria il leader leghista parla di una fase di stabilità per Prodi e teme il partito unico con Berlusconi. «Contatti con il governo già ce ne sono»

Legge elettorale proporzionale, federalismo, avversione verso il partito unico del centrodestra che scolorirebbe per poi metterebbe in un angolo la bandiera verde della «Padania». La porta al centrosinistra la Lega Nord l'ha aperta qualche giorno fa con un'intervista di Roberto Maroni, capogruppo leghista alla Camera, su «La Repubblica». La «fase di sostanziale stabilità» che si è aperta per il governo dopo l'approvazione della legge finanziaria, affermava Maroni, «apre uno scenario nuovo che dà alla Lega la possibilità di svincolarsi e di allentare i vincoli di coalizione». Anche perché, con tutte le forze

della ex Cdl pronte a rimarcare i confini della propria appartenenza politica (tra Forza Italia che vota l'indulto, Alleanza Nazionale con la proposta costituzionale sulla lingua italiana, e Pierferdinando Casini con l'Udc ormai in libera uscita), il tema centrale dell'elettorato le-

La preoccupazione che il referendum penalizzi i piccoli partiti e riduca il peso degli eletti «padani»

ghista (il federalismo, anche nella sua versione squisitamente «fiscale»), rischia di venire ammainato dalla compagine di centrodestra. A preoccupare ulteriormente la Lega Nord sembra essere intervenuto anche lo spauracchio del referendum. Un referendum ha messo fine al federalismo partorito dall'alleanza di centrodestra nella scorsa legislatura. Un altro referendum, quello sulla legge elettorale, potrebbe portare al ridimensionamento della presenza dei «padani» in Parlamento. Ecco perché la Lega deve dialogare. Maroni lo afferma a chiare lettere: «Contatti con il governo so-

no già in corso: c'è un intenso lavoro perché, soprattutto i piccoli partiti, sono convinti che il referendum promosso da Segni avrebbe per loro un effetto punitivo». Non sfuggono, tra le dichiarazioni rilasciate alla stampa dopo il discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quelle del leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato: «Dopo 14 anni di discorsi di Scalfaro e Ciampi, di tanta aria fritta, finalmente un discorso che parla di fatti, di alto livello, pieno di passione. Finalmente - ha aggiunto - un Presidente della Repubblica sottolinea il nesso tra la questione del nord

e quella meridionale. Non ha parlato di Padania ma quando citava l'area trainante è evidente a cosa si riferisse». Per il leader Umberto Bossi il presidente Giorgio Napolitano «ha detto poco», ma la sua sembra una posizione personale. Anche l'ex Guardasigilli Roberto Castelli,

Per Bossi, Napolitano «ha detto poco», ma l'ex ministro del Lavoro apprezza: «Riconosce la questione del Nord»

presidente dei senatori della Lega Nord è sostanzialmente d'accordo con l'analisi del collega Calderoli: «Ringrazio il Presidente Napolitano per aver sottolineato nel suo discorso di fine anno il ruolo trainante svolto dalla parte più dinamica e competitiva del Paese, che è il Nord, ma non concordo quando afferma che questa parte non può crescere per proprio conto». «Per la prima volta un presidente della Repubblica riconosce in modo così netto l'esistenza della questione settentrionale», commenta Roberto Maroni, «positivo il passaggio sul mondo del lavoro, positivo il riconoscimento di quanto fatto dal

precedente governo in tema di immigrazione e quindi della legge Bossi-Fini. Raccogliamo pertanto l'appello al dialogo in particolare per quanto riguarda il federalismo». L'aria, per quello che si capisce, è cambiata anche al nord. Senza un dialogo con il governo e la maggioranza di centrosinistra la navigazione politica della Lega per il 2007 e per gli anni a venire appare assai complicata. Il partito unico del centrodestra con Fi e An naturalmente egemoni non piace. Non piace il referendum sulla legge elettorale. Piace il discorso di un presidente della Repubblica. È un primo passo.